

◆ Dopo decerni in dirittura d'arrivo un provvedimento che deciderà di sessanta istituti

◆ Il musicologo Guido Salvetti ribatte punto per punto alle accuse del celebre compositore

«Sui Conservatori Berio sbaglia tutto»

Divampa la polemica sulla legge di riforma

PAOLA RIZZI

MILANO Uno dei maggiori musicisti italiani spara sul mondo dei conservatori italiani. Nel giro di poche ore arriva la replica, durissima, da parte di uno dei più autorevoli esponenti di questi prestigiosi luoghi italiani. Protagonisti Luciano Berio, molto noto e apprezzato compositore, neo commissario dell'accademia di Santa Cecilia, fondatore del centro di informatica musicale Tempo Reale di Firenze, e Guido Salvetti, musicologo di chiara fama, direttore del Conservatorio di Milano, il più importante d'Italia. Oggetto del contendere la legge di riforma dell'educazione musicale (detta legge Sbarbati, dal nome della relatrice Luciana Sbarbati) che proprio oggi al Senato dovrebbe concludere il suo lunghissimo iter parlamentare, con il varo definitivo della riforma dei conservatori, a 70 anni dalla precedente legge in materia. Ma la riforma per Berio fa più male che bene, e il peggiore dei mali è quello di assimilare i conservatori all'università. Una riforma che, come si legge in un'intervista comparsa su «Repubblica», secondo Berio «riflette un certo degrado politico-sindacale e l'interesse corporativistico di chi lavora, non importa se bene o male» in quei luoghi. La ri-

forma autorizza inoltre «una caccia ai privilegi, una sorta di assalto alla diligenza, che tende a premiare i peggiori insegnanti e a punire gli studenti». Berio sottolinea come i conservatori in Italia siano troppi, spesso gestiti con criteri di malaffare e la moltiplicazione clientelare delle cattedre, a differenza dei conservatori stranieri che sono pochi e specializzati. Attacca infine la sinistra, rea di aver promosso gli incompetenti e di aver caldeggiato sperimentazioni malfatte. Il giudizio finale? Con questa riforma muore la musica. Tempo 24 ore è arrivata la replica. Il professore Guido Salvetti, direttore del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ha inviato ai direttori di tutti i conservatori italiani (una sessantina) una lettera che si conclude senza giri di parole: «Lo spettacolo è avvilente. Questo rabbioso attacco contro una riforma che sta per essere approvata dopo trent'anni di appassionati dibattiti (a cui l'Ecceiso non ha mai dato alcun contributo) e di duro lavoro in trincea da parte di

musicisti e di uomini di cultura, la dice lunga su quali e quanti interessi si appuntano sull'istruzione musicale che qualcuno spera possa rimanere terra di nessuno, in cui le Università e i Privati (Accademie, centri di ricerca ecc) possano accamparsi in pieno e florido sfruttamento di ogni risorsa. È per questo, solo per questo che anche una legge per quanto imperfetta deve passare, per impedire la liquidazione dell'istruzione musicale pubblica ad opera di poteri forti, dal grande maestro perfettamente rappresentati». Sottintesa sarebbe la convinzione diffusa da parte di alcuni che la musicologia e le specializzazioni musicali si debbano fare o nelle



POTERI FORTI
C'è chi spera che l'educazione musicale resti terra di nessuno

università o nelle accademie private sovvenzionate dall'Unione Europea. In pratica istituzioni di eccellenza - suggerisce qualche addetto ai lavori - private ma sovvenzionate di fatto con soldi pubblici, molto disturbate dalla riforma. Nella lettera Salvetti dice tra l'altro: «Ciò che colpisce non è tanto la violenza dell'attacco... quanto la totale ignoranza delle

questioni su cui l'attacco viene condotto... in realtà il maestro la legge di riforma sembra non l'abbia neppure letta». In pratica, dice Salvetti, la riforma nasce proprio per correggere i difetti che segnala anche Berio e non certo per mantenere lo status quo. Se è vero che la riforma «promuove» a livello di istruzione superiore tutti i 60 conservatori, impone anche verifiche triennali per stabilire quali istituti possano essere effettivamente catalogati «superiori» e quali no. Questi ultimi, tramite convenzioni, rientrerebbero nei cicli dell'istruzione musicale secondaria, inferiore e media. In pratica quindi è ipotizzabile che nel giro di quattro o cinque anni solo una parte, una decina, possa effettivamente mantenere la qualifica di istituti di istruzione superiore. Quanto ai docenti, il futuro sarà quello degli incarichi a contratto quinquennali, con la fine del ruolo, fatto salvo l'esaurimento degli insegnanti attualmente in ruolo fino al pensionamento. «La cosa più importante poi - aggiunge Salvetti - è che la Sbarbati stabilisce ampi margini di autonomia finanziaria e gestionale dei singoli istituti che possono introdurre nuovi corsi, come quello di informatica musicale, mettersi in competizione, specializzarsi. Cosa che del resto sta già avvenendo sul territorio, con risultati importanti».



Particolare di un affresco di Gentile da Fabriano

liani sono passati all'avanguardia in Europa», anche con le aperture domenicali e notturne 3) Inoltre, sono stati restaurati e riaperti complessi monumentali quali il Museo di Capodimonte a Napoli, il Cenacolo di Leonardo da Vinci a Milano, la Domus Aurea a Roma e il primo Tempio di Paestum. Infine il «Cantiere dell'utopia», il restauro di San Francesco ad Assisi, «ha vinto»: ieri la Basilica è stata restituita al culto. Per l'arte moderna e contemporanea sono in corso di realizzazione nuovi musei e l'ampliamento e la riqualificazione di quelli esistenti, mentre il sito Web del Ministero fornisce «indicazioni preziose in tutto il mondo e consente prenotazioni per i musei italiani - anche per marzo ed aprile del 2000 - da siti esteri». L'innovazione rappresentata da Musei on line Marche si misura sulla velocità e completezza delle comunicazioni. Se la conoscenza dell'arte è uno dei mezzi di straordinaria evoluzione, perché si tratta di una «risorsa cruciale» al centro di un «processo concreto di educazione permanente» - sottolinea il Presidente dell'Adnkronos Libri, Severino Cesari - «dirigere il faro dell'esplorazione sui luoghi d'arte può comportare effetti altrettanto straordinari nella formazione dei cittadini» rileva il Soprintendente ai Beni Storici ed Artistici di Roma, Claudio Strinati. Per vie diverse, gli ideatori di Musei on Line Marche e gli studiosi e gli esperti della Soprintendenza sono arrivati a concepire una medesima definizione strategica: il «museo diffuso», la rete reale di beni e valori artistici, diffusa sul territorio, che può rivelarsi e perfezionarsi all'infinito via Internet. L'Assessore ai Beni culturali della Regione Marche, Gino Troili, ha sottolineato il ruolo del Governo locale: 600 miliardi - di cui 200 per il dopo terremoto - sono stati tutti impegnati «anche in opere di consolidamento e restauro di mille delle duemila chiese della Regione». In dicembre la mostra «Il Piceni» a Francoforte.

BENI CULTURALI

Le vie di Internet si aprono ai musei

Quest'Italia è un immenso museo diffuso e può, dunque, trasformarsi in «principale ricchezza del Paese». Oltre che offrire la testimonianza di una civiltà culturale da esportare nel mondo, può fornire «nuova e qualificata occupazione». In tale contesto, le vie di Internet sono fondamentali e quindi, «accanto alla valorizzazione del patrimonio tangibile nazionale» il Governo «intende realizzare un sistema museale strategico, virtuale». Lo ha detto il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Giovanna Melandri, nell'annunciare la versione aggiornata di Musei On Line (Adnkronos Libri) - che copre oggi quasi quattromila musei e siti d'arte italiani - assieme alla presentazione di «Musei on line Marche». Con i suoi 250 musei e con alcuni capolavori assoluti, le Marche rappresentano uno di quegli itinerari culturali «minori» soltanto nel senso di disporre di straordinarie risorse a misura d'uomo che devono «essere valo-

rizzati» nella «prima rete», quella materiale dei «Grandi Beni», ma attraverso la seconda rete, quella virtuale. Da oggi i musei della Regione Marche entrano a far parte della rete Internet «Musei on line» sfruttandone le esperienze. Per Giovanna Melandri l'iniziativa dell'Adnkronos Libri andrà estesa «anche alle regioni del Sud»: d'altronde, alla valorizzazione del Patrimonio nazionale devono concorrere con lo Stato, le Regioni, i Comuni ed anche i privati. Il ministro ha anche ricordato le innovazioni nella politica dei Beni culturali: 1) il nuovo Ministero dei Beni e delle Attività culturali diffonde sul territorio la «strategia vincente della fruibilità»; ma, passare «dal museo elitario al museo per tutti i cittadini», operazione doverosa e culturalmente oltremodo pagante, non è stato certo facile «per la resistenza dei colleghi ministri» per quanto riguarda i nuovi finanziamenti 2) «Negli ultimi tre anni, musei statali ita-



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm
*peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori
*batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
*trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit

